

**STUDI  
FRANCESI**

## **Studi Francesi**

Rivista quadrimestrale fondata da Franco Simone

**158 (LIII | II) | 2009  
Varia**

---

# Valérie Michelet Jacquod, *Le roman symboliste: un art de l' «extrême conscience»*

**Maria Emanuela Raffi**

---



### **Edizione digitale**

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/8032>

ISSN: 2421-5856

### **Editore**

Rosenberg & Sellier

### **Edizione cartacea**

Data di pubblicazione: 1 luglio 2009

Paginazione: 430-431

ISSN: 0039-2944

### **Notizia bibliografica digitale**

Maria Emanuela Raffi, « Valérie Michelet Jacquod, *Le roman symboliste: un art de l' «extrême conscience»* », *Studi Francesi* [Online], 158 (LIII | II) | 2009, online dal 30 novembre 2015, consultato il 03 mai 2019. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/8032>

---

Questo documento è stato generato automaticamente il 3 maggio 2019.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

---

# Valérie Michelet Jacquod, *Le roman symboliste: un art de l' «extrême conscience»*

Maria Emanuela Raffi

---

## NOTIZIA

VALÉRIE MICHELET JACQUOD, *Le roman symboliste: un art de l' «extrême conscience»*, Genève, Droz, 2008, pp. 506.

- 1 Questo consistente studio sul romanzo simbolista, accompagnato da una ricca bibliografia e da un indice dei nomi, costituisce un'ampia ricognizione sulle opere narrative legate al simbolismo, da Rodenbach a Gide. Prendendo avvio dalle perplessità che la natura e la stessa esistenza di un "romanzo simbolista" ha suscitato in molti critici e passando per le critiche che gli stessi autori simbolisti hanno spesso rivolto al genere romanzo – primo fra tutti Valéry –, l'autrice propone già nell' «Introduction» del volume l'approdo alla definizione di *roman de l'extrême conscience* come tentativo di spiegare la specificità di questo tipo di romanzo, che include spesso in sé un aspetto di consapevolezza critica e di autovalutazione che ne fa un genere particolare.
- 2 La prima parte del saggio (pp. 31-155) appare dedicata agli aspetti teorici e di definizione («Problématique du roman symboliste»): esiste davvero un romanzo simbolista o si tratta di un'espressione poetica in forma di prosa? Vengono illustrati quindi il tentativo di "roman illustré" di Rodenbach, il monologo interiore di Dujardin, la scelta del romanzo da parte di Gourmont, le ambizioni e al tempo stesso gli interessi estetici di narratore di André Gide. Le numerose letture critiche del romanzo simbolista prese in esame dall'autrice appaiono anzitutto legate al difficile rapporto con il naturalismo, ma non mancano paragrafi dedicati alla ricerca di una nuova forma: "poème en prose et prose poétique", "le roman psychologique". Un ampio spazio è riservato, inoltre, al rapporto fra Simbolismo e Decadentismo, rapporto difficile da definire, ma cui Valérie Michelet

Jacquod fornisce il contributo di una precisa distinzione: «il faut remarquer que si les productions symbolistes et celles de la littérature décadente se révèlent soudées dans une conception très haute de l'art, elles se séparent sur la question de son rôle dans le processus de reconquête de l'unité du Moi». Su questa ricostituzione i simbolisti appaiono infatti molto più critici e problematici, mostrando quella che l'autrice definisce “une veine intellectuelle”, in opposizione alla “veine sensualiste” dei decadenti. La parte teorica si chiude su un tentativo di definizione del romanzo simbolista, fondato sulla ormai ampia bibliografia critica – da Rivière a Malinowski – che ha studiato la poetica simbolista. In essa vengono evidenziati alcuni elementi caratterizzanti della scrittura narrativa simbolista: poca importanza dell'argomento, “un type naturel de composition par ajout”, “mouvement concentrique de l'écriture”, materializzazione di “un livre intérieur” concepito prima della scrittura, ruolo attivo del lettore, scelta particolare e ‘deformata’ del lessico, personaggi singolari e simili all'autore.

- 3 La seconda parte del saggio («Le roman autocritique une mise à l'épreuve de l'œuvre absolue») è costituita da quattro studi su singoli autori, analizzati in modo dettagliato e preciso, non riassumibili in poche righe. Il primo, «Remy de Gourmont et la dissociation de l'idéalisme», si propone prevalentemente di esaminare, attraverso un percorso diacronico nella produzione di Gourmont, «la conformité des procédés [de langage] au programme philosophique de l'idéalisme, tout autant que leurs conséquences sur la lisibilité ou l'illisibilité de l'œuvre». In «Edouard Dujardin et le roman de la vie intérieure» è naturalmente la scrittura del *Moi* ad essere indagata: la natura volutamente poetica di *Les Lauriers sont coupés*, la polemica sul suo recupero in chiave psicologica e l'apertura, soprattutto, «d'une voie nouvelle et féconde qui, de manière plus explicite que toute autre tentative symboliste, avance une réponse au vœu d'une esthétique susceptible d'exprimer la quintessence du Moi, en adaptant désormais l'écriture à la réalité “en mouvement” du sujet». Dedicato a Marcel Schwob, il terzo studio («Marcel Schwob et le pouvoir des mots») prende in esame il carattere ibrido della scrittura dell'autore, affascinato dalle possibilità del racconto inteso come “mode de langage” in una sorta di “pansémiotisme” in cui la scrittura narrativa funge da tramite per la materializzazione e al tempo stesso la rivelazione dell'idea, del “Livre intérieur” che il romanzo simbolista postula sempre alla sua origine. I romanzi più noti di André Gide, ultimo autore studiato da Valérie Michelet Jacquod («André Gide: le roman comme œuvre d'art»), rappresentano uno scarto rispetto alla linea di sviluppo del romanzo simbolista, mettendo in discussione un'istanza profonda che li caratterizza: il distacco dall'esistenza. Ciò che interessa qui l'autrice è tuttavia principalmente l'opera simbolista di Gide, dal 1891 al 1895, dai *Cahiers d'André Walter* a *Paludes*, segnata dall'importante influenza di Mallarmé e dalla centralità che il giovane Gide attribuisce al mito, come espressione originaria della Letteratura che costituirebbe “l'archétype du ‘roman de l'être’, révélant les mécanismes de production du langage tout en rachetant son défaut par son utilisation poétique”.
- 4 A conclusione dello studio, alcune pagine sulla «Postérité du roman autocritique du Symbolisme» tracciano delle linee di collegamento con le più importanti manifestazioni successive della narrativa, da Proust al Nouveau Roman.